N° 4.

(076)

M O S E

IN EGITTO

AZIONE TRAGICO SACRA

DA RAPPRESENTARSI

IN SIENA

NELL' IMP. R REAL TEATRO

DEI SIGNORI

ACCADEMICI RINNOVATI

L' E S T A T E

1827

S I E N A

NELLA TIPOGRAFIA DI GUIDO MUCCI

Con Approvazione

ARGOMENTO

Volendo Iddio, che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all'Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, inseguì, riducendoli alle sponde del mar rosso, le di cui acque per Divino prodigio furon divise, aprendosi così uno scampo agl' inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credea di raggiungerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi

Questo fatto ricavato dal capitolo primo al 15 del libro dell' Esodo, ha somministrato l'argomento alla presente Tragedia, che senza offendere le traccie della sacra storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del Sig. Ringhieri, *ho creduto di rendere più interessante coll' episodio degli amori di una donzella Ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Isdraele.*

ATTORI

FARAONE Re di Egitto
Sig Agostino Coppi
AMALTEA Sua Consorte
Sig Carolina Casimir Ney
OSIRIDE Erede del Trono
Sig. Pietro Gentili
ELCIA ebrea sua segreta Consorte
Sig Teresa Melas
MAMBRE Sacerdote Egiziano
Sig Antonio Mattucci
MOSE' condottiero degli Ebrei
Sig Pietro Zambelli
ARONNE Gran Sacerdote Ebreo
Sig Giuseppe Vaschetti
AMENOFI sorella di Aronne
Sig Carolina Zambelli

CORI

Grandi della Corte di Faraone
Damigelle del seguito di Amaltea
Popolo Ebreo di Ambi i sessi

Guardie) di Faraone
Soldati)

L' azione è in Egitto

La Musica è del Sig. Maestro *Gioacchino Rossini*
La Poesia è del Sig. *Andrea Leone Tottola*

I versi virgolati per la brevità delle Serate non si dicono

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio terreno Ebajo la pertutto

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi, e circondati da Grandi, e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore

Coro Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà
Osi. Mi opprime un freddo gel!
L'alma mancando và!
Fa. Am. A pena si crudel
Reggere il cor non sà!
Tutti del Coro esclamando
Oh Nume d'Israel!
Deh cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè,
Rese spergiuro un Rè.
Far. (Rimprovero tremendo!
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error.)
Osi (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)
Ama. Oh desolato Egitto!
Oh giorno di terror!

Grandi e Damigelle
Stanno a' tuoi piè, Signore,
prostrandosi a Faraone.
I Figli tuoi dolenti!
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor
dopo qualche pausa Faraone dice

Far. Venga Mosè
Osi. (Qual cenno!)
Ama. Fia ver!
Coro Mosè si affretti!
Ama. Alfin ti sei deciso?
Far. I torti miei ravviso:
Osi. (Ti perdo Elcia!)
Ama. (Qual gioja!)
Cor. Ama. Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò!
Osi. (Per me non vi è più scampo:
Misero! e che farò?
Tutti ad eccezione di Osiride
O Nume d' Isdrael?
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà
Far. Mano ultrice di un Dio! tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo... ahi folle!
A' danni dell' Egitto io provocai.
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio che brami? Io lo prometto,
Più non mi oppongo... il tuo voler rispetto.

Osi (Si schiarino i miei rai ,
Padre , s' io sappia oppormi allor vedrai.)
Ama. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il Condottiero?
Far. Al suo desio severo
Più non è Faraone: venga, ed arresti
Il flagello Divino.

SCENA II

Mosè, Aronne, e detti

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, é a te vicino.
A che mi chiami? ad ascoltar novelli
Sprezzi ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè. *Far.* Purchè sereno
Splenda l' Egizio Ciel, col popol tuo ,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.
Aro. Oh quante volte, oh quante
promettesti così, ma poi. .
Far. Ti accheta.
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Han le tenebre orrende
Idee d' alto terror nell' alma impresse,
E fido adempirò le mie promesse
Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fe. Tu all' apparir di nuova
Luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara
L' alto suo Nome a venerare impara
Ama Oh piacer!
Osi. (Oh tormento!) *Coro* Oh noi felici!
Osi (Ah! che morir mi sento)

Mos. Eterno! immenso! incomprensibil Dio!
Ah Tu, che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e il popol tuo
Cumi di benefizi! ah Tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso!
Ah Tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia,
Il lume che sparì, rendi alle ciglia.
(*scuote la verga ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioja gridano*
Tutti Ah!
Far. Qual portento è questo!
Am. Co. Oh luce desiata!
Osi. (Prodigio a me funesto!)
Aro. Mos. Celeste man placata!
Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
La somma tua bontà?
Amaltea, Faraone, Osiride
(Stupor mi agghiaccia il core!
Muto il mio labbro rende!
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?
Aro. Egizj!
Mos. Faraone!
Aro. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente.
Mos. E il Nume onnipotente

Quai figli vi amerà.

Far. Non più prima del meriggio
Con quanti v' ha de' tuoi
La nel deserto puoi
Muover sicuro il pie.

Osi. Ma pria rifletti ;

Ama. Ancora
Vuoi contrastarlo.

Mos. Ingrato !

Osi. Ma la ragion di stato....

Aro. Cedi al voler del Cielo....

Ama. E' intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non v' è.

Osi. (O crude smanie !
E come... ahi misero !
La sposa amabile
Perder dovrò !)

Gli altri del Coro
Voci di giubbilo
D' intorno echeggino !
Di pace l' Iride
Per noi spuntò !

(*escono tutti e il solo Osiride resta immerso nei suoi tristi pensieri.*)

SCENA III.

Osiride poi Mambre

Osi. E avete avverse stelle
Più fulmini per me ? „ colei che adoro ,
„ Che dei pensieri miei forma il primiero .
„ Mi lascerà per sempre ? ah non fia vero !
„ Di Osiride il poter

„ Estinto ancor non è . . . Mambre ah! non sai!
Mam. „ Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda
„ Di nuov' inganni autor, trionfa, e gode
„ Del mio rossor, delle tue pene estreme.
„ Da' miei consigli allontanato il Rege
„ Del Mago Ebreo cede ai prestigj
Osi. „ Ah corri . . .
„ L' ingegno adopra . . . il mio dolor ti muova.
„ Io ben conosco a prova
„ Quanto puoi, quanto sai: và . . . dapertutto
„ Spargi il velen della discordia: vegga
„ Dalla partenza Ebrea
„ Le sue perdite Egitto, infin se l' oro
„ Basta del volgo a guadagnare i cori,
„ Disponi a larga man de' miei tesori.
Mam. „ Tutto tentar saprò, tremi, e si prostri
„ Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno
„ Fur da me i suoi prodigj; Anch' io la verga
„ Ho trasformata in angue,
„ E fu da me l' onda cangiata in sangue.
„ Or se alle frodi sue fortuna arrise,
„ Prence, vedrai, che al fertile mio ingegno
„ Fia di lieve momento
„ Muover la plebe, e farti appien contento (*esce*
Osi. „ Ah! tutto non perdei,
„ Se mi resta un' amico . . . „ oh Ciel! che miro
Quasi fuor di se stessa
Ecco l' amata Elcìa, che langue, e geme!

SCENA IV.

Elcia affannosa, e Osiride

Elc. Ah mio Prence adorato!

Osi. Amata speme!
Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, sol per vederti,
E per l' ultima volta!
Osi. Oh immensa pena!
Elc. Già d' Israello i figli
Rapidi al par dell' lampo
Si affrettano a partir.
Osi. Barbara! e puoi
Dinanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar?
Elc. Qual nuova è questa
Specie di tormentare un' alma oppressa?
Ah! rimanti...
Osi. Ti arresta! *Elc* Oh Dio! mel vieta
Un barbaro dover... caro! che affanno!
Prendi l' estremo addio...
Quale istante fatal!
Osi. Ferma, ben mio!
Ah se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l' affetto,
Di tua man pria m' apri il petto
E ne squarcia a brani il cor!
Elc. Ma perchè così straziarmi?
Perche farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor?
a 2 Non è ver che stringa il Cielo
Di due cuori le catene.
Se a quest' alma affanni, e pene

Costò sempre il nostro amor!
(*squillano le trombe di lontano.*)

Elc. Ah! quel suon già d'Israele
Or raccoglie i fidi... addio?...

Osi. Chi sarà quell' uom, quel Dio:
Che da me ti può involar?
(*trattenendola con impeto*)

Elc. Deh! mi lascia...

Osi. Invan lo speri...

Elc. Ah paventa!...

Osi. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire

Elc. Ma funesto un tanto ardire...

Osi. L'alma mia non sà tremar,

a 2 Dov'è mai quel core amante
Che in si fiero, e rio momento,
Non compianga il mio tormento,
Questo barbaro penar?

(*Elcia si allontana quasi a forza da Osiride, che entra disperato per la parte opposta*)

SCENA V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride col real seguito.

Ama. Ah! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta.

Mam Che fu?

Ama. Cinta è la Reggia
Da folto stuol di Egizj e baldanzoso
Pretende ognun, che l'ordine già dato
Di congedo agli Ebrei sia rivocato.

Mam Lo sappia il Re. „ (già siamo in porto)

Ama. „ Immune
„ Non resti un tanto ardir; cada la scure
„ Sul capo al sedizioso,
„ Che del Dio Di Mosè novello sdegno
„ Osa di provocar sul nostro regno.
Mam. „ Ecco il Sovrano, e 'l Prence e seco.
Ama. „ (Ah troppo
„ Di Osiride pavento!
„ A suo talento il cor paterno ei muove,
„ Faraon per suo destin fatale
„ Debole è al bene, e pertinace al male.
Mam „ (La vittoria è per noi!)
Ama Mio Re, non sai...
Far. Tutto mi è noto.
Ama Ah! di esemplar rigore
Ti arma, o Signor! Fia doma
La popolar baldanza,
E ammiri Egitto omai la tua costanza
Far. Sposa ti accheta ...
Osi Alle muliebri cure,
Donna, rivolgi il tuo pensier.
Far. La benda,
Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei, seppe squarciarmi il figlio
Ama. „ Che sento! oh me infelice!
„ Oh sventurato Egitto!
Osi „ Ah! tal saria
„ Se partisser gli Ebrei...
Ama „ Tu vedi notte
„ Ove non è che giorno.

Osi „ E' chiaro giorno
„ Quel che vegg' io: l' arte del mago Ebreo
„ Notte tel fa sembrar; sotto il pretesto
„ Di offrir l' ostie al suo nume entro il deserto
„ Chi non vede una trama? Ognun sa pure
„ Che quaranta e più lustri or son compiuti
„ Da che scese Giacobbe a questo Regno,
„ E ognun pur sa, che fin d' allor gli Ebrei
„ Adoraro il lor Nume entro l' Egitto;
„ Come dunque si vuol, ch' ei l' ostie or chieda
„ Sull' arse solitudini infeconde
„ Dell' Arabia Petrea? già i Madianiti
„ Sono sull' armi, e della tela ordita
„ Chi sa che a ricompor la prima fila
„ Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi
„ Con essi unito a devastarci il Regno!
„ Tanta stupidità mi muove a sdegno!
Ama. Ma il flagello divin?
Far. Son tutt' inganni.
Ama. E qual prova maggior.
Far. Non più: va Mambre,
Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,
E se da Egitto un sol partire ardisca,
Acerba morte il punirà.
Osi. (Qual gioja!)
Ama. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio
Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.
Ah tremi il mio nemico,
Tremi Mosè; se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque,
Nè seco più discenda
A patti vili un Re.
Io deggio al ben del regno
Ogni mia cura, o sposa:
E' quell' affanno indegno
Del tuo bel cor di te.
Oh quanto grato
Al tuo consiglio,
Saggio mio figlio,
E' il genitor!
Se ognora a lato
Caro mi sei
Nemico aguato
Non temo allor...
Ti calma, e taci, *ad Ama.*
Miei cenni adempi, *ad Osiride*
E se quegli empi
Resisteranno,
Destar sapranno
Più il mio furor. *parte*

Ama. Ove mi ascondo? ah di atro nembo il cielo
Già parmi, che si copra! *parte*

Osi. Mambre si vada, e si coroni l' opra. *parte*

SCENA VI.

Vasta pianura, A vista le mura di Tani. *Veggonsi gli Ebrei le loro spose, madri, figli tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore*

Uom. All' etra ; al Ciel
Lieto Israel
Di gioja inalzi i cantici!
Aro. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
D. puro ardente amor
Devoto omaggio!
Don. Confin non ha
La sua bontà.
Punì l' infido Egizio.
Ame Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fe cader
Di rio servaggio.
Aro. Di Abram, d' Isacco
Dio di Noè.
Tutti Siam lodi a te!
Ame. Fattor del tutto?
Signor de' Re!
Tutti Sian lodi a te!
Aro, Per te risuonino
Uom. I Sacri timpani!
Ame Te i cantí armonici
Don. Per sempre esaltino.
Tutti E fin la postera
Gente remota
Ammiri e veneri
Stupida, immota
Ne' gran prodigj
Di questa età,
La tua giustizia,

La tua pietà!

Ar. ed Uom Dio di Noe!

Am. e Don. Sian lodi a te!
Signor de' Rè!

Tutti Sian lodi a te.

SCENA VII.

Elcia; e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre con seguito.

Elc. Tutto mi ride intorno!
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lacrimar!
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor.
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.

Ama. Elcia! compagna amata?

Elc. Lasciami al mio dolor!

Ama. Dolor! ma un tale istante...

Elc. Crudele a un core amante!

Ama. Se il nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.

Elc. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor!)

Mos. Che narri? *ad Osiride* *Osi.* Il ver;

Mos. M' inganni,
Nè a' detti tuoi dò fede.

Mam. Ma un tanto ardire eccede,

Osi. Favella il padre in me.
Il cenno è rivocato,
Che i ceppi tuoi scioglica,

È la partenza Ebrea
Per or sospende il Re:
Aro. Ah qual perfidia!
Coro d'Ebr. Ohimè!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole!
Iddio lo esigerà.
Osi. Palesi son tue fole . . .
Amm Aro. Oh errore!
Coro Oh cecità!
Elc. Prence! ah! che fai!
Osi. Ti accheta . . . .
Elc. Ah! tu non sai. . .
Mos. Fra poco
La grandine, ed il foco
Egitto struggerà.
Mam: Minacci!
Osi. Audace (amici,
Cada costui . . .
Elc. Che dici!
Ti arresta!
Coro d' Ebr. Il nostro sangue
Prima si verserà.
Osi. Mam. Ferite.. distruggete. . .*a loro seguaci*
Am. Aro. Mosè voi difendete . . . *agli Ebrei*
Coro Nò! non fia ver . . .
Elc. Che osate!

SCENA ULTIMA

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti

Far. Fermate . . . audaci! olà.
Amo. Amal. Elc. Far. Osi, Mam.
All' idea di tanto eccesso, . .

Amal. Am. Elc.

Geme!

Far. Osi. Mam. Avvampa!

Le Donne a 3 Il cor dolente,

Far. Osi. Mam. Il cor fremente!

E da un vortice di affetti?
Combattuto in seno e opresso,
Delle stelle ognor rubelle
Sente il barbaro rigor!

Mos. Aro. Tu all'idea di tanto eccesso
Fremi o Nume Onnipossente!
Già da un vortice di affanni
Chi ti oltraggia io veggo oppresso,
Provi l'empio un tristo scempio,
Che punisca il grave error.

Osi. Padre... *Mos.* Signor . . :

Osi. Costui
Fu ardito a segno . . . *Mos.* Io mai
Credei, che i cenni tuoi
Osassi rivocar.

Far. Vile! lo dissi e il voglio .:

Mos. Ah! dunque è ver? *Far.* L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte . . .

Ama. Cessa o mio Re! *Osi.* Di morte
Degno è il fellon . . .

Elc. (Ti calma! . .

Far. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi,

E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo! .. ti abbassa, e taci,
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. Nò, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!
(*scuote la verga, scoppia un tuono e cade impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.*)
Mira se chi l' offende
Sà pronto fulminar!

Far. Cielo? qual turbine!

Anna. Che (piove il foco!

Osi Ah cade il turbine!

Mam. Ah! mugge il tuono

Elc. Ah! dove sono

a 5 Ovunque incalzami
Atro terror!
Mosè, Aronno, e Core.
Dio così estermina
I suoi nemici ...
Tremate o perfidi
Le furie ultrici,
E' questo un segno
Del suo rigor.

Elc. Rimorsi barbari!
Deh mi lasciate
Troppo una misera
Voi tormentate!

Troppo mi lacera
Fiero dolor!

Gli altri. Ah! quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Strazziar mi sento!
Da quanti palpiti.
E' oppresso il cor!

Tutto è confusione si cala il Sipario

Fine dell' Atto primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti Reali.

Faraone con seguito. Aronne poi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto real; fatale al regno
Fia la vostra dimora anzi di morte
E' reo chi d' Israele a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.
Aro. Dell' ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l' insidia e l' arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai. *Far.* Debole tanto
Faraon non sarà *Aro.* Io voglia il Cielo!
Sia diradato alfin l' orrido nembo.
E ognun respiri a bella pace in grembo.
parte.
Far. Sì, copra eterno oblio
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l' Egizio ciel: ah! vieni, o figlio,
Esulti pur quell' alma!
Oh quai delizie a te destina il fato!
Osi. (Se mi leggessi in cor!)
Far. Tornò d' Armenia

Itaco ambasciator *Osi.* (Che ascolto!)
Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La Real Principessa. *Osi.* (Io moro.)
Far. Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto,
Si accendano le tede.
E sì augurate, e amabili catene
Succedano una volta a tante pene:
Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea per ottener cui' Elcia
Meco restasse, e come
A lui paleserò?) *Far.* Perchè dolente
Prence ti veggo il volto?
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto
Osi. Parlar, spiegar non posso
Quel, che nel petto io sento,
Ah no... del mio tormento
Darsi non può maggior,
Far. E' il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso, e fiero,
Ti calmerà lo spero,
Dolce, e soave amor.
Osi. No.. sempre sventurato...
Far. Perchè? qual tristo fato?
Osi. Padre! ah non sai...
Far. Favella..
Osi. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.
Far. E' a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

Osi. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato:
E il più fatal periglio
Vo' intrepido a sfidar.)

Har. Palpito a quel' aspetto.
Gemo nel suo dolore,
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar!)

partono da parti opposte

SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosè con seguito, indi Aronne

Mos. Gentil Regina, oh quanto
Mi è noto il tuo bal cor! tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte.
Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

Ama. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il miò sposo.

Mos Eh! temo ancora.
Più dell' aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più legger...

Ama. la tua
S llecita partenza, i mezzi, e l' armi
Tolga ai nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inulile trascorra è periglioso
A' tuoi desiri, ed al comun riposo.
La pace mia smarrita

Ah! respirar vorrei
Spero che i voti miei
Il Ciel seconderà.

Coro. Ti calma ti consola
Il Ciel si placherà.

Ama. Ah! si spiegar vorrei
I palpiti del core,
Ma il mio crudel timore
Più grande ognor si fa
Chi sà se torna oh Dio!
La mia felicità!
Che fiero dubbio e questo!
Che palpito, che pena!
Tormento più funesto
Del mio nò non si dà.

parte col seguito

Aro. Nuove sciagure, o mio german!

Mos. Che rechi? *Aro* Lo sconsigliato Osiride
Vidi da lungi che traendo Elcia
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.

Mos Oh folle?
Allo sguardo di Dio chi mai s'asconde?

Aro. Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo *Mos.* ad Amaltea veloce
Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S'Elcia non vien, se ancora

V' ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio

Aronne entra nelle stanze di Amaltea
e Mosè esce dalla parte opposta

SCENA III

Oscuro sotterraneo, a cui si scende
per una scala praticabile

Osiride dall' alto con fiaccola, conducendo
a stento la timida Elcia.

Elc Dove mi guidi? il mio timor dilegua
Osi Segui chi t' ama, e temi?
Elc. E in così mesta
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penetra, e il dì cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l' alma, ei sensi miei confonde
Qual novella cagion me teco asconde?
Osi A' Numi, ed ai mortali
Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il seno mi perdi Eleia,
Io ti lascio per sempre.
Elc Ah servir deggio
Al dover, che m' impone il Dio che adoro
Osi Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro
Di Armenia la regina a me in isposa
Il Padre destinò.
Elc. Stelle! *Osi* S' è vero,
Che mi ami o cara, a respirar si corra
Sotto più amico Ciel... fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai.
Elc Prence! a me che dici?

Osi Mio ben! giorni felici
Vivrem fralle capanne: ai boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core:
Elc. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all' alma oppressa?
Osi. Deh risolvi... a che perplessa?
Fausto amor ci assisterà.
Elc. Principessa avventurata!
Tu godrai sì caro oggetto?
E di Elcia la sventurata
Giusto Ciel! che mai sarà?
Osi. Se il tuo spirto è irresoluto
Se fra dubbi ondeggi ancora;
Ah! per noi tutto è perduto
Rio destin ci opprimerà
Elc. Rendi a me poter Divino
Quel valor, che più non sento.
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor.
Osi Tu di Amor poter Divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino,
Fa, che ceda ormai quel cor.

Si ode qualche rumore dall' alto. Veggonsi Amra ed Aronne seguiti dalle Guardie Egizie, che recano le faci.

Elc Ah mira! *Osi.* Oh Ciel!
Elc. Siamo sorpresi! *Osi* E' il padre,
O l' Audace Mosè, che a noi sen viene.
Fa cor . . . teco sono io . . .

Elc. Chi mi sostiene?

giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi

Ama. Osiride! *Osi* Amaltea?

Aro. Elcia! *Elc* (Ah! che mai vedo!)

a 4. Al guardo mio non credo!
Mi sembra di sognar.

Ama. Involto in fiamma rea,
Prenda di amor non degno,
Un successor del Regno
Io non credea trovar. *ad Osiride*

Aro. Sperai che un folle ardore
In te già fosse estinto;
Ma Elcia si grande errore
Non seppe cancellar. ? *ad Elcia*

Osi. Freno a tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro.. insano!
Forza suprema invano!
Da Elcia mi può staccar!

Elc. Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto...
Si svelga dal mio petto
Un cor, che seppe amar!

Aro. Incauto! *ad Osiride*

Ama. Seduttrice! *ad Elcia*

Osi. Oh rabbia, *Elc.* Oh me infelice!

a 4 Ah! non mi so frenar
Mi manca la voce!
Mi sento morire!
Si fiero martire
Chi può tollerar?

Ama. Costei dal suo lato
Sia tolta o Custodi...
Osi. Ah prima svenato...
Aro. Deh cedi...
Elc. Deh m' odi!
Osi. Crudele!
Elc Lo voglio...
Osi. Rinunzio al mio soglio.
Aro. Oh eccesso!
Ama. Oh rossor!
Elc No.. servi allo stato,
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.
Osi. Ah Cielo tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigor!
a 4 Fiera guerra mi sento nel seno!
Varj affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiara
Per me tutto è tormento, e dolor
Coro Altri affanni per voi già prepara
Il destino crudele, oppressor.

Aronne s'impadronisce d' Elcia, Osiride è trattenuto da Ama Tutti escano dal sotterraneo.

SCENA IV

Appartamenti come sopra.

Faraone Mose e Guardie

Far. „ Che potrai dir? D'Achimelecco il Rege
„ Di Madian, non leggesti

„ Testè il foglio o Mosè? Moabbo, Ammone
„ Co' Madianati, e i Filistei feroci
„ Inonderan le mie campagne, il regno
„ Se lascerò, come indico l'editto,
„ I perigliosi Ebrei partir da Egitto.
Mos. E da misera gente
„ Qual mal si può temer?
Far „ Tutto: bramosa
„ Di formarsi un'asilo, dalla violenza
„ Ottenerlo saprà, quindi turbati
„ Dai vicini regnanti
„ I dominj saranno.
Mos. „ Oh debole pretesto! oh nuovo inganno?
„ E chi sono costoro
„ In faccia al nostro Dio? polve che il vento
„ Ed agita, e disperde in un momento. „
Far. Giusta ragion di stato
A rivocar mi astringe,
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.
Mos. O cieco!
Oh affascinato Re! nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo?
Far. Olà favelli
Qual dee Mosè
Mos. Non è Mosè... ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
Ti diè del suo poter; quel Dio, che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core;
Che costar ti saprà pianto, e dolore.
Far. Superbo!

Mos Il Real Prence
Con tutti i primogeniti saranno
Fulminati da Dio.
Far. Guardie, tra' ceppi
Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
Abbatterà sul Trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.
Mos Tu di ceppi mi aggravi la mano,
Mi minacci di morte funesta;
Ma non sai che non tanto é lontano
A colpirti lo sdegno del Ciel.
Tra gli affanni, tra fieri tormenti,
Troppo tardi l'error piangerai
E pietade tu invan cercherai,
Che nol merta chi è tanto infedel.
(*parte fra le guardie*)

SCENA V.

Faraone indi Mambre, poi Amaltea, in fine Osiride

Far. „ Oh Nume Osiri, oh Dei ch' Egitto adora
„ E neghittosi un tanto ardir soffrite? (pio
„ Ah nò... se il poter vostro oltraggia un em-
„ Tanti misfatti or pagherà il suo esempio.
„ Giungi opportuno, o Mambre al real prence
„ E a tutti i primogeniti del regno
„ Osò poc' anzi minacciare i giorni
„ L' orgoglioso Mosè.
Mam „ Oh qual baldanza!
Far „ Sul Tron d'Egitto e al fianco mio lo vegga
„ Però quel vil, e di sua morte il cenno
„ Abbia dal Prence istesso,

„ Che un suo folle presagio annunzia oppresso
Man „ Eh! si svelga una volta
„ Dal suol pianta venefica, che ognora
„ La nostra pace infetta.
Far „ Or tu raduna
„ I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
„ Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.
Mam „Si bel comando ad eseguir m' affretto *esce*
Ama „ Un nero eccesso io vengo
„ Di Osiride a svelarti *Far* E sempre fiera.
„ Col figlio mio, perche non madre, incolpi
„ Al suo giovane ardor, al puro zelo
„ tutto il mal, che ne oppresse?
Ama. „ Oh giusto Cielo!
„ E ignorar tu potrai...
Far. „ Sò che di colpa
„ E' Osiride incapace:
„ Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace:
Ama „ (Ah! un perfido trionfa!)
Far. „ Oh Prence' o cara
„ Parte del sangue mio! vieni.
Osi. „ Già Mambre . . .
„ Tutto mi palesò: (Respiro! al padre
„ Finor tacque Amaltea...)
Far. „ Come veloce
„ Mambre servi al mio cenno! i Grandi a gara
„ Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,
„ E nel punire i rei pago me rendi. *partono*
Ama. „ (Ah! tolga il Ciel, che tutto
„ Il giubilo comun si cangi in lutto!) *parte*

SCENA VI.

Reggia

Una lieta marcia annunzia l'arrivo dei Grandi seguiti dalle Guardie Reali, Faraone ed Osiride salgon sul Trono, indi Mambre, che conduce tra le catene Mosè, poi Aronne, infine Elcìa scarmigliata, ed affannosa seco conducendo Amenofe ed alcune Donzelle Ebree.

Coro di Grandi

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor, di tanto dono,
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi
Al popolo, alle squadre,
Sarà già come il padre,
Sostegno, amico, e Re.

Far. Sì, popoli d'Egitto, io v'offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. „ Or stringi, o figlio
„ Questo scettro real: del Regno mio
„ Ti chiamo a parte, e teco
„ Ne divido il poter „
Osi. Se il Ciel concede
A' voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcìa non perderò: cangia il mio stato.)
Far. Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso
Del tuo regio splendore,
Dell'altrui fedeltà, del suo rossore.
Mos. (Umana cecità! sei pertinace!)

Osi. Inalza or tu la temeraria fronte:
Osiride son' io . . son pur quel desso,
Cui non ha guari, e in questa reggia osava
La morte minacciar. Gli Dei, custodi
Della vita de' Re, m' alzaro al Trono
Per far più chiare le tue fole. Or vieni.
Prostrato a questo piè, comincia, o vile
A temermi a tremar!
Mos. Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t' inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce
E torno a minacciar - sciogli Isdraele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo: se il nieghi
A cader ti prepara:
Tu ti credi sul Trono, e sei sull' ara:
Far. E nelle offese ei più imperversa?
Aro. Oh Cielo!
sorpreso nel veder Mosè fra' lacci
Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te? ah! Osiride? che tenti?
Osi. Smentir falsi portenti,
Domar l' audacia Ebrea.
Aro. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?
Osi. Son di soffrir già stanco...
Elc. Che fai? t' arresta, o Prence e ascolta
(frapponendosi impetuosa, e seguita dalle Donzelle Ebree.)
Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi... *Osi.* Elcìa!
Far Chi é mai costei?
Mos. Signor, tu vedi in lei...

Elc. La rea cagion di tanti affanni, e tanti,
Colei, che nata a Levi in sen, si rese,
De' Genitori, e del suo Nume indegna...
Si vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno
Sua Consorte il tuo Prence accolse in seno
Far. Che ascolto? e tu potesti!
Osi Ah! pria la mira,
Resisti par se puoi
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.
Far. Ma di te indegno è un tale amor,
Elc. Sì, Prence...
Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,
Tuo Padre, il tuo splendor, quel soglio offen-
Cedi al dover, sciogli Mosè, felice de?
Rendi l' Egitto, il popol di Israele
Vada al deserto, ed a placar del Cielo.
L' ira ben giasta, Elcià tranquilla e forte
Saprà il fallo espiar colla sua morte
Porgi la destra amata
Alla Real donzella
E ti ami il cor di quella
Come ti amò il mio cor.
Osi. Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor,
Mosè, Aronne, Faraone,
Di una passion rubella
Non senti in te rossor?
Coro di Egizj, e di donzelle Ebree,
Di una passion rubella

Vittima è l' alma ognor.

Elc. E ancor resisti? ancora
Non cedi alla ragion?

Osi. Ch' io ceda? ah quel fellone
Anzi da questa mano
Ora dovrà morir?

(*snuda il ferro, e si vole avventare a Mosè*)

Elc. Che fai? che tenti? insano!
Ti calma...

Mos. Io non ti temo

Elc. Odi l' accento estremo...
Di chi tu amasti...

Osi. E cada
Quel Mago indegno, e rio,

(*mentre si scaglia contro Mosè è colpito da un fulmine, e cade morto al suolo; Tutti restano sorpresi.*

Tutti Ah!

Mos. Così atterra Iddio
Un pertinace ardir.

Far. Figlio! mio caro figlio
Ei più non vive!
(*viene sul cadavere di Osiride*)

Am Ar. Oh evento!

Mos. E a così gran portento
Non vi arrendete ancor!

Elc. Oh desolata Elcìa
Oh acerbe oh immense pene,
E' spento il caro bene!
L' oggetto del tuo amor!
Tormenti! affanni! smanie!

Voi fare a brani il core!
Tutto di Averno o furie
Versate in me il furore . .
Straziate voi quest' anima .
Che regge al duolo ancor!
Tutti O Egitto! o istante orribile!
Giorno sterminator!
Si cala il sipario.

Fine dell' Atto seconda

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Campagna alle sponde dell' Eritreo.

Mosè ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo, che si avanza al suono di lieti strumenti. Amenofi sostiene l' addolorata Elcia, che può reggersi a stento.

Mos. Eccoci in salvo, o figli, ah! dopo tante
Pene, e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo. Securo asilo
Ne deserti di Arabia ei ne promette.
E il grande sacrifizio
Vuol che si compia. Ognun riconoscente
Coll' ostia il cor consacri al Dio possente.
Elc Ma . . . oh Ciel! dell' Eritreo
Non son queste le sponde?
Mos Ebben!
Elc. Sentiero
Altro non veggo al nostro scampo . . .
Ame. il varco
E conteso dall' onde: e dove e come,
Oltre proseguirem?
Mos. N' è duce Iddio.
Aro Iddio ne guiderà.
Mos Di sue promesse
L'audace ov' è, che dubitar sol possa;
Aro. Di aprire al nostro piè facil cammino
Costa ben poco al suo poter divino.

Mos Lungi un vano timor: devoti, e proni
Fervide preci al sommo Iddio porgiamo,
Dal celeste favor tutto speriamo.
Mosè s' inginocchia, e seco tutti
Dal tuo stellato soglio
Signor, ti volgi a noi,
Pietà dei figli tuoi!
Del popol tuo pietà?
Donne e Ame. Pietà de' figli tuoi!
Uomini Del popol tuo pietà!
Aro Se pronti al tuo potere
Sono elementi, e sfere;
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè?
Donne e Ame Pietoso Dio ne aita!
Uomini Noi non viviam che in te!
Elc. La destra tua clemente
Scenda sul cor doleate,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen.
Donne e Ame Il cor che in noi già pave.
Uomini Deh tu conforta appien!
Tutti Dal tuo stellato soglio
Signor, ti volgi a noi,
Pietà dei figli tuoi!
Del popol tuo pietà!
(*si sente da lontano fragor d' armi; e grida indistinte.*
Aro. „ Ma qual fragor!
Ame. „ Che miro!
Coro. „ Oh Ciel! *Aro* „ Dal Colle

„ Scende immensa falange . . .
Ane. „ Ah siam sorpresi
„ C' insegue Faraon!
Donne „ Ecco l' effetto
„ Del celeste favor!
Uom „ Or dove sono
„ Le tue promesse?
Mos „ Oh sconoscenti: osate
„ Temer, che vi abbandoni
„ Quel Dio! che a vostro prò tanti portenti
„ Oprò finor.
Uom „ Ma l' oste avanza!
Don. „ Oh folle
„ Chi presta fede a te?
Elc. „ (Misera Elcìa!)
Aro „ Che mai sarà di noi?
Mos. „ Tacete o vili
„ E del gran Dio di Guida
„ Ammirate il poter.
„ *tocca colla verga il mare le di cui onde di-*
„ *videndosi, lasciano in mezzo una strada.*
Tutti gli altri „ Oh che prodigio:
„ Oh che stupor!
Mos. „ Ciascun mi segua: invano,
„ Se ne protegge Iddio,
„ Può l' Egizio tiranno
„ Sperar di rinnovare il nostro affanno.
„ *Tutto il popolo Ebreo passa in mezzo alle*
„ *acque divise, e giungendo all' altra riva*
„ *prosegue tranquillo il suo cammino.*

SCENA ULTIMA

Faraone, e Mambre alla testa delle schiere Egizie vengono rapidamente contro gli Ebrei, ed alla vista del divino prodigio restano sorpresi

Far. „ Son fuggiti . . . oh Ciel! che miro

Man. „ Chi fra le onde aprì un sentiero?

Far. „ Ah! quel mago audace altero
„ Alla riva ormai si affretta!

Mam. „ E la giusta tua vendetta
„ Or delusa resterà?

Far. „ No s'insegua quell'indegno,
Che di un padre il core oppresse . . .

Mam. „ Calcheremo quell'orme istesse . . .

Far „ Del suo popolo . . .

Mam. „ Dell'empio! . . .

Far „ Or si faccia orrendo scempio! .
Mi seguite . . .

Mam. Andiamo . . .

a 2 „ Ohimè (*grido*)

tutti si inoltrano in mezzo al mare ma vi restano sommersi dalle onde, che rapidamente si uniscono

FINE